

libri



Segreti (tossici) di FAMIGLIA

di **Adelaide Barigozzi**

«I segreti di famiglia sono sempre stati la mia ossessione, e alla fine ne ho scoperto uno che mi riguardava», rivela Dani Shapiro, scrittrice nota negli Usa anche per il podcast *Family secrets*. Il suo ultimo romanzo, *Segnali di fuoco* (Neri Pozza), racconta i silenzi che intossicano le relazioni, ma anche la capacità degli esseri umani di venire a patti con la verità. Al centro, una famiglia come tante, travolta da un tragico evento che porta con sé un inconfessabile segreto. Anni dopo, il suo destino s'incrocerà con quello dei vicini della casa di fronte, in una serie di coincidenze, reticenze e solitudini che provano a parlarsi, finché l'arrivo della pandemia rivelerà a ognuno qualcosa di sé.

Nel suo romanzo scrive che avere dei segreti fa male: vale per tutti?

«Sono sempre stata attratta dai segreti di famiglia senza saperne il perché, finché non ho scoperto che l'uomo che credevo mio padre non lo era biologicamente. I miei genitori si erano portati quella verità nella tomba, eppure ha avuto un impatto sulla mia vita, e questo vale per chiunque. Per il mio podcast ho chiesto a cento persone con simili esperienze: "Avresti preferito non sapere?". Nessuno mi ha risposto di sì: per quanto lacerante, la verità è liberatoria».

Waldo, il figlio dei vicini, è un bimbo appassionato di astronomia che gioca un ruolo cruciale nella trama. Com'è nato?

«Quando l'ho pensato, ho subito visto che la sua passione per le stelle era un modo per sentirsi a casa nel mondo: le costellazioni sono una mappa per orientarsi e stare paradossalmente con i piedi per terra. Per conoscerlo meglio ho letto i libri che gli sarebbero piaciuti, ho scaricato la app di realtà aumentata con cui guarda il firmamento. È solo un ragazzino, ma è un personaggio magico: aiuta gli altri a sentirsi interconnessi e ad avere meno paura».

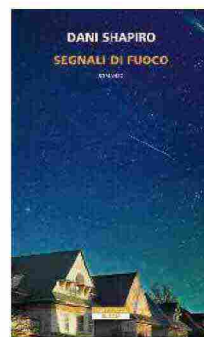
I membri della famiglia che custodisce il segreto affrontano vari problemi, tra cui l'Alzheimer della madre; per il figlio Theo la salvezza arriva cucinando. Cos'è il cibo per lui?

«È consolazione, affetto: lo spinge a uscire dalla paralisi emotiva. Non a caso, il suo luogo preferito da piccolo era la cucina, dove amava aiutare la madre. Theo da

grande si rivelerà un grande chef, ma lo sarebbe diventato in ogni caso. Ha un successo inaspettato, ma preferisce stare dietro le quinte a osservare i clienti che si godono i suoi piatti. Per lui nutrire è un atto d'amore: inaugura un secondo locale e lo dedica alla madre. E quando arriva la pandemia e tutti hanno bisogno di cibo e calore umano, si mostra all'altezza della sfida: apre i suoi ristoranti ai lavoratori essenziali, alle persone sole, ai bisognosi».

Gli effetti psicologici del covid sono ancora vivi: come è stato affrontarli all'interno di un romanzo?

«In realtà, ci ho messo anni per scrivere questo romanzo, i personaggi mi sfuggivano così l'avevo messo nel cassetto. Poi è arrivato il covid, che ci ha fatto capire quanto siamo interconnessi, proprio mentre ci costringeva a isolarci. Sebbene il racconto si svolga su tre piani temporali diversi e a questo periodo abbia dedicato solo una decina di pagine, la pandemia è stata la chiave che mi ha permesso di riportare in vita i personaggi dormienti, chiedendomi cosa avrebbero fatto in tali circostanze».



La copertina di *Segnali di fuoco* di Dani Shapiro (foto in alto), pubblicato in Italia da Neri Pozza. La scrittrice ha anche un podcast di grande successo negli Usa, *Family secrets*, dove parla di segreti di famiglia.

FRANCESCO CASTILLO

